

Consumi. Nel 2012 dettaglio e ingrosso in flessione

Anno nero del commercio, persi più di 28mila negozi

Rosalba Reggio

«La misura reale della crisi - spiega Mariano Bella, direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio - si rileva in modo evidente dall'andamento dei consumi che nel 2012 registreranno il calo peggiore del dopoguerra, meno 3,7% in termini reali, pro capite».

L'impatto di questo trend sul commercio all'ingrosso e al dettaglio - in base ai dati Movimprese tra gennaio e settembre di quest'anno - è evidente nel saldo negativo di 28.600 imprese. Insomma, soffrono i negozi, e le attività che chiudono sono decisamente superiori a quelle che aprono, con una dinamica di peggioramento rispetto al passato.

Il quadro si conferma anche

guardando i dati delle previsioni di assunzione del Sistema informativo Excelsior, fatto da Unioncamere con la collaborazione del ministero del Lavoro: nel quarto trimestre del 2012, 18.400 previsioni di assunzione a fronte delle 18.800 dello stesso periodo del 2011. Guardando alle tipologie, per il 2012 le assunzioni a tempo indeterminato oscilleranno intorno al 30/31% perdendo circa 5 punti rispetto

MENO ASSUNZIONI

Il sistema Excelsior rileva un calo delle previsioni di nuovi occupati anche per il settore della grande distribuzione da

all'anno precedente. Frutto del quadro congiunturale che ha colpito anche la distribuzione moderna. Dai dati Nielsen, per esempio, il barometro delle vendite al dettaglio ha registrato flessioni in termini di valore corrente, per tutte le categorie di negozi, fatta eccezione per i discount, dove il segno è positivo (+4,6%), a conferma che nelle fasi più critiche i consumatori si orientano sempre più diffusamente verso i prezzi più bassi.

Se però il clima di fiducia delle imprese italiane scende a novembre - secondo il calcolo dell'Istat a 76,4 da 77,1 di ottobre - qualche segnale positivo arriva invece dal dettaglio, che sale lievemente da 80,2 a 80,9: nella grande distribuzione da

78,2 a 78,4 e nella distribuzione tradizionale da 85,6 a 86,9.

Un piccolo segnale che alimenta le speranze per le prossime vacanze di Natale, già "oscurate" dai dati resi noti dall'Istat venerdì scorso sulla disoccupazione: salita all'11%, il massimo dal 1999 in base alle serie trimestrali, e il più alto dal 2004 relativamente alle serie mensili.

«Il deciso aumento del tasso di disoccupazione - commenta l'Ufficio studi di Confcommercio - è sintesi di una contenuta diminuzione degli occupati e in misura particolarmente ampia della crescita delle persone che cercano attivamente un lavoro. Anche il dato sull'occupazione, che sembra meno grave rispetto a quanto accade sul versante della disoccupazione nel complesso, se letto in serie storica, rivela che da luglio si sono persi, comunque, 122mila posti di lavoro. Alla luce di queste nuove evidenze è, dunque, pienamente confermato lo stato di crisi della nostra economia».

Che le feste siano sotto il segno della parsimonia è evi-

dente dal proliferare delle vendite con sconti e ribassi - che possono coprire ormai circa 300 giorni e, in caso di vendite di liquidazione, potrebbero arrivare a coprire l'intero anno - che cercano di puntare sul basso prezzo per attrarre i consumatori.

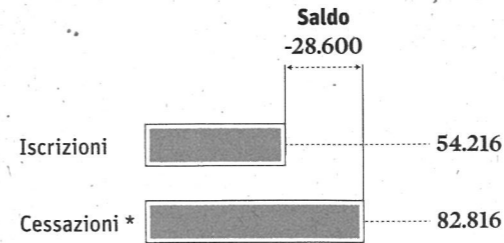
Proprio a novembre, poi, si è registrata la flessione dei prezzi al consumo - calati soprattutto per la frenata dei prezzi dei carburanti - scesi dello 0,2% su mese e aumentati del 2,5% su anno, il dato più basso da marzo 2011. «L'inflazione continua a rallentare, per gli effetti della crisi e della frenata dei beni energetici - spiega l'Ufficio Economico di Confesercenti - e in questa difficile fase economica non costituisce un problema. Dovremmo piuttosto preoccuparci di un altro rallentamento: quello dei consumi che sta provocando chiusure di imprese e perdite di occupazione sempre più allarmanti. Il 2012 si chiuderà con un segno negativo del 3,1% e per l'anno prossimo si prevede un altro -1,1%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

MORTALITÀ DELLE IMPRESE

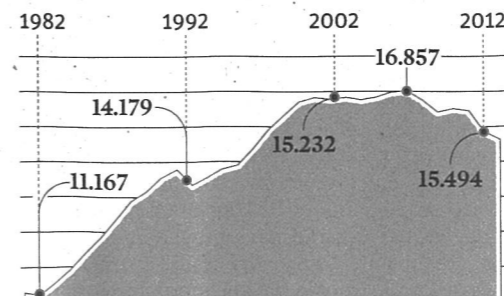
Il saldo nel commercio, gennaio/settembre 2012



(*) Il numero delle cessazioni comprende quelle d'ufficio
Fonte: Movimprese

I CONSUMI

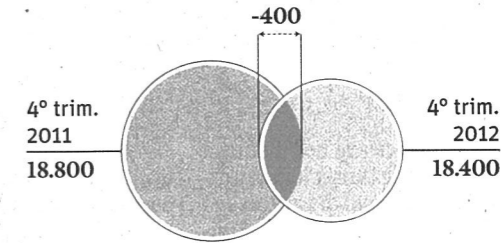
Dato pro capite in termini reali (euro a prezzi 2012)



Fonte: elab. e prev. Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat

PREVISIONI DI ASSUNZIONE

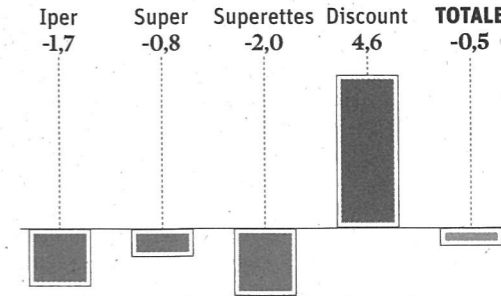
Nuovi posti di lavoro nel commercio al dettaglio



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2012

LE VENDITE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

In valore corrente, variaz. % sul 2011, 2 gen./18 nov.



Fonte: Nielsen